

Scienze: una facoltà stimata, ma non dal territorio

Pubblicato: Venerdì 21 Luglio 2006

Roberto Valvassori, preside della facoltà di Scienze dell'Università dell'Insubria, lascia dopo due mandati. Le ultime votazioni hanno premiato **Alberto Coen Porisini, 44 anni, varesino**, professore ordinario di Sistemi per l'Elaborazione dell'Informazione che afferisce al Dipartimento di Informatica e Comunicazione.

«Mi ero detto disponibile per un terzo mandato, ma i docenti hanno preferito un cambiamento. Così vanno le cose. Sone le regole della democrazia».

Che facoltà lascia?

Sono convinto di lasciare una facoltà in ottima salute. Il contesto, si sa, è complicato e la facoltà vive in sintonia con l'ateneo. Ciononostante, ritengo che Scienze si sia meritata un ruolo di riguardo nel panorama italiano.

E in effetti le guide alle facoltà universitarie italiane vi premiano sempre. Soprattutto la ricerca

Il risultato è il frutto di un lavoro di squadra. Tanti docenti che hanno deciso di radicarsi all'Insubria, di investire le proprie risorse ed energie, facendovi convergere le conoscenze vantate a livello nazionale ed internazionale. Inoltre abbiamo voluto instaurare un rapporto con gli studenti che fosse personale. Ciò è reso possibile dalle dimensioni della facoltà, ma anche dalla disponibilità di tutti.

Ma sono solo fiori?

Purtroppo no. La nostra facoltà è cresciuta ma in modo frazionato. Avremmo bisogno di una sede unica, di riunirci. Inoltre sono ancora aperti molti e importanti problemi di natura logistica, tipo i trasporti o le residenze per gli studenti.

Quando ci incontrammo qualche anno fa lei si disse dispiaciuto per la scarsa sinergia del territorio. Le cose sono cambiate?

Non molto. Abbiamo trovato un **buon interlocutore nel Comune di Busto** ma oltre non siamo andati. Il problema non è solo legato alla nostra realtà. Ritengo che ci sia un progressivo scollamento tra la nostra società e l'ambiente culturale. Poco interesse e poca attenzione. Le faccio un esempio: noi abbiamo numerosi dottorati di ricerca ma solo un paio sono realizzati in sinergie con realtà produttive ed istituzionali locali. Questo è un peccato perchè si sottovalutano gli effetti di un lavoro di squadra. Come fa il mondo accademico a proporre soluzioni efficaci quando non si conoscono bene i problemi?

Non è che il tessuto economico frastagliato sia un limite a questo progetto di collaborazione?

In effetti, l'investimento nel campo della ricerca ha tempi medio lunghi e non tutti possono sopportare i costi. Ma, in tutto il mondo si è capita l'importanza del plus valore della ricerca, mentre l'Italia è decisamente arretrata. E ciò è pericoloso.

Ma questo discorso è sostenibile anche per la vostra facoltà?

Oggi materie come chimica, matematica e fisica sono decisamente in ribasso, tant'è che il Ministero sta avviando politiche di supporto. Ma come si fa a pensare oggi quale sarà il mondo domani? Io ritengo che anche i nostri ragazzi, che studiano con passione e interesse, diventano una risorsa proprio per la loro determinazione. (ndr, *Professori della Facoltà sono impegnati, per esempio, in Stati stranieri in ricerche nel campo dell'ambiente per soluzioni ecocompatibili*)

Può essere stato letto come un limite il fatto che lei è milanese?

Non credo, anche perchè l'ateneo è rappresentato solo dal Rettore che ha questo ruolo istituzionale. Noi, da parte nostra, siamo conosciuti e visibili nel mondo accademico internazionale e questo è il nostro ambito di azione. Il mio successore, comunque, è varesino.....

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it